



A Caltanissetta il 6 novembre 1993

Convegno interregionale FIDAS per il Sud Italia e le Isole

Il recente inserimento della nostra Associazione nella FIDAS si sta rivelando sempre più interessante ed opportuno.

La FIDAS, infatti, grazie alla sua seria ed efficiente organizzazione, oltre a conferire alle sue Federate una dignità riconosciuta a tutti i livelli (anche istituzionali), rappresenta nel contempo un «moltiplicatore di esperienze», indispensabile per aumentare l'incisività dell'attività svolta a livello periferico dalle varie Federate.

Un tale risultato è reso possibile dall'organizzazione della struttura FIDAS che, per rendere l'idea con un paragone volutamente simbolico e pertanto un po' forzato, può essere immaginata come un sistema cardiocircolatorio articolato in una serie di canali e strumenti (quali ad esempio i convegni interregionali e nazionali e «La Gazzetta del Donatore») che servono a raccogliere informazioni ed esperienze, ed a smistarle agli organi del sistema (le Federate) i quali le fanno proprie e le capitalizzano.

È appunto sotto quest'ottica che vanno visti i convegni interregionali e, nella fattispecie, quello che ha direttamente interessato la nostra Associazione. Si è svolto lo scorso 6 novembre a Caltanissetta e riuniva i delegati delle Federate FIDAS del sud Italia e delle Isole. Quello che ri-

guardava l'area nord-ovest dell'Italia si è già svolto lo scorso 18 settembre mentre quello per l'area nord-orientale si svolgerà a Padova il 27 novembre.

La perfetta organizzazione del convegno di Caltanissetta è stata impeccabilmente curata dalla locale ADAS-Caltanissetta con il patrocinio della «Provincia regionale di Caltanissetta» e della «Azienda Autonoma Provinciale per l'incremento turistico-Caltanissetta».

A rappresentare la nostra Associazione una delegazione di tre elementi, composta oltre che dal sottoscritto, da due rappresentanti (Gennaro Loiotine e Maria Pia Deflorio) per il convegno-giovani svoltosi contestualmente.

I lavori del convegno si sono aperti dopo il saluto da parte del Presidente dell'ADAS-CL e la relazione introduttiva del prof. Cravero, Presidente Nazionale FIDAS, il quale ha fissato i punti centrali sui quali i convenuti avrebbero relazionato, rendendo così più snelli e pertinenti i vari interventi.

Quanto segue, in sintesi, è ciò che è emerso dai lavori.

Il prof. Cravero nella sua introduzione ha denunciato l'immobilismo, in atto ormai dallo scorso febbraio, della Commissione Parlamentare nominata per

Vito LUCARELLI
(continua a pag. 2)

Una gita davvero speciale!

Domenica 24 aprile 1994 si svolgerà a Lecce la Giornata Nazionale del Donatore, organizzata dalla Federazione Italiana Associazioni Donatori Sangue (FIDAS), a cui aderisce anche la nostra FPDS.

Come è ormai regola in questi casi (ricordate la cronaca, su questo stesso giornale, della passata Giornata, svoltasi a Grado?), si tratterà di un'occasione eccezionale di incontro e di festa, che vedrà sicuramente la partecipazione di diverse migliaia di Donatori provenienti da ogni parte d'Italia, oltre che, ovviamente, da tutta la Puglia.

Per questo, abbiamo pensato di proporre ai nostri Soci ed ai loro familiari un programma che consenta loro di partecipare a tutti i momenti della manifestazione ed, in più, costituisca l'occasione per una piacevolissima escursione nel Salento.

Questo il programma:
ore 6.30, partenza a bordo di pullman messi gratuitamente a disposizione dall'Associazione;
ore 9-10.30, sfilata dei Donatori per le vie del centro di Lecce;
ore 11, celebrazione all'aperto della S. Messa da parte dell'Arcivescovo di Lecce, mons. Rupi (con ripresa in diretta da parte della RAI);
ore 11.50, celebrazione della Giornata del Donatore di Sangue, con la partecipazione del *Presidente della Repubblica*, on. Oscar Luigi Scalfaro;
ore 12.30, partenza in pullman per Santa Maria di Leuca, dove si consumerà il pranzo;
ore 16, escursione lungo la costa salentina e visita guidata ai principali monumenti di Otranto;
ore 21, rientro.

Che ve ne pare? Non vi sembra un'occasione unica per fare festa, insieme ai Donatori della FIDAS di tutta Italia, per conoscerci, per accogliere il Presidente Scalfaro, per godere la vista del paesaggio e dei capolavori ar-

chitettonici ed artistici di Lecce e dei suoi dintorni, insomma per trascorrere, magari con le nostre famiglie, una giornata davvero speciale?

Un complesso di circostanze che, peraltro, chissà quando potranno ripetersi qui al Sud, giacché le Associazioni della FIDAS sono dislocate soprattutto nel Nord Italia, e tutte si contendono l'onore di organizzare tale manifestazione, onore che stavolta, e per la prima volta, è toccato all'Associazione Leccese Donatori Sangue.

Va anche aggiunto che la partecipazione dei Soci della FPDS sarà interamente gratuita per coloro che preferiranno consumare la colazione al sacco; per quanti, invece, sceglieranno di pranzare più comodamente a ristorante l'Associazione provvederà a prenotare per loro il «pranzo del Donatore» (due primi, un secondo di carne, contorno, frutta, vino, acqua minerale...) in un ottimo ristorante di Santa Maria di Leuca, al prezzo di L.

(continua a pag. 2)

In questo numero

- 2 - Invito alla donazione
- 3 - Legge sul volontariato: 2ª parte della relazione del prof. Lipari
- 4 - Un amico nella scuola
- Vita delle Sezioni: Bari, Carbonara, Rutigliano
- 5 - Opinioni a confronto: il convegno di Alberobello
- 6 - «Macchina lavatrice» per il colesterolo
- 7 - Calendario raccolte esterne 1994
- Fotonotizie

Plasmaferesi: appello alla donazione

Gentili Donatori residenti a Bari o nelle immediate vicinanze, siete pregati di leggere con molta attenzione la lettera qui riportata.

Se ritenete di dare la vostra disponibilità a rispondere ad eventuali chiamate da parte dell'Ospedale «Di Venere» di Carbonara (ma anche del Policlinico di Bari, che ci ha rivolto analogha sollecitazione) per piastrinaferesi o plasmaferesi, Vi preghiamo di metterVi sollecitamente in contatto con le Sezioni di appartenenza.

Già tanti di noi hanno compreso l'utilità di queste nuove forme di donazione e ne hanno verificato di persona la semplicità e la sicurezza.

Si tratta, ora, di consentire ai Centri Trasfusionali una migliore organizzazione ed una maggiore efficienza nel loro operato.

È questo è in linea con ciò che noi Donatori ci siamo sempre prefissi: collaborare attivamente con il Servizio Trasfusionale, affinché il nostro dono sia sempre più utile allo sconosciuto ammalato che lo attende.

Rosita ORLANDI

*Ill.mo Presidente dell'Associazione FPDS
Sede*

Bari, 10 novembre 1993

Negli ultimi anni il nostro Servizio Trasfusionale ha visto aumentare il numero dei pazienti (leucemici, paz. neoplastici sottoposti a chemioterapia ecc.) che necessitano, per la loro patologia di base, di concentrati piastrinici.

Tale terapia riveste spesso caratteristiche di estrema urgenza e le piastrine sono, quando ciò accade, «salvavita».

Purtroppo, contrariamente a quanto si verifica per altri emocomponenti, le piastrine, una volta donate, si conservano solo per pochi giorni. Inoltre, bisogna rispettare la compatibilità ABO fra donatore e ricevente. Per tutte queste ragioni, risulta praticamente impossibile mantenere una scorta ragionevole di concentrati piastrinici nel nostro Servizio, da usare all'occorrenza.

Fino ad oggi, abbiamo fatto fronte alle richieste di concentrati piastrinici ricorrendo estemporaneamente a donatori volontari da noi conosciuti e/o indirizzando i parenti dei pazienti verso la donazione piastrinica. Ciò non basta più a garantire il fabbisogno di piastrine sufficiente ai pazienti che afferiscono al ns. Servizio.

Pertanto chiediamo la Vostra collaborazione per individuare, fra i vostri Soci, alcuni donatori disponibili alla donazione di piastrine mediante aferesi. Sul piano organizzativo, è necessario che il nostro Servizio disponga di un elenco di donatori, suddivisi per gruppo sanguigno ABO, con uno o più numeri di telefono. Il sistema di chiamate telefoniche, su Vostra autorizzazione, sarebbe a nostro carico.

Certo di un benevolo accoglimento di questa nostra richiesta e in attesa di un cortese riscontro, invio distinti saluti.

Dott. Giuseppe DE STASIO

Il Convegno di Caltanissetta

(continuaz. di pag. 1)

l'elaborazione dei Decreti attuativi della Legge-quadro «Sangue» (del 1990), ricordando che, lo scorso ottobre, è stata inviata ai Presidenti delle Camere, Napolitano e Spadolini, una richiesta a firma FIDAS, AVIS, CRI e FRATRES di verifica dell'attuazione di detta Legge.

Egli ha poi proseguito il suo intervento introduttivo sottolineando, in relazione alla pratica della plasmaferesi, l'insufficienza del livello attuale. Infatti, a fronte di un fabbisogno nazionale di circa 1.200.000 litri di plasma l'anno, ne vengono raccolti in Italia solo 200.000. Il resto è importato dall'estero. Di qui l'invito alle varie Associazioni ad incentivare la promozione della plasmaferesi che, in base a quanto emerso dai vari interventi seguiti, risulta generalmente poco praticata dalla maggior parte dei Centri Trasfusionali.

Un'altra esigenza emersa è quella dell'istituzione (attraverso Leggi Regionali) di Centri Regionali di Riferimento e compensazione che facilitino i trasferimenti di sangue e plasma fra i vari Centri Trasfusionali Regionali, che, al momento, sembra ostacolino tali trasferimenti. Si verificano così situazioni quale quella dei Centri Trasfusionali Leccesi e Baresi, ad esempio, per la quale nei primi, raggiunta l'autosufficienza, si è costretti a disincentivare le donazioni, mentre negli altri si vive in costante emergenza.

Questa situazione risulta fortunatamente superata in Sicilia dove detto Centro di Compensazione risulta già istituito. In Sicilia, inoltre, risulta già superato anche un altro problema che interessa invece altre Regioni: quello delle convenzioni con le Regioni. A proposito, si è purtroppo dovuto registrare una stasi abbastanza diffusa, non imputabile certamente alle Associazioni. Per quel

che riguarda la Puglia, la situazione sembra volgere al meglio dato che si è finalmente instaurato un dialogo con l'Assessorato Regionale alla Sanità, sebbene permangano problemi di carattere burocratico. In altre Regioni le convenzioni sono state addirittura negate.

Altra nota dolente è risultato essere il movimento giovanile nella maggior parte delle Associazioni, in alcuni casi del tutto inesistente. Fortunatamente non si tratta di un fenomeno generalizzato, ma fa tuttavia un certo effetto se si considera che al Convegno Nazionale tenutosi a Grado lo scorso maggio i giovani donatori delle regioni settentrionali reclamavano un maggior peso nelle loro Associazioni e nella FIDAS stessa.

Comune apprezzamento, infine, è stato espresso in tutti gli interventi nei confronti della «Gazzetta del Donatore» e della sua indispensabile funzione di collegamento e coordinamento fra tutte le Federate.

I lavori si sono conclusi con l'intervento del Presidente Nazionale che ha risposto ai quesiti rivoltigli, soprattutto con riferimento alle convenzioni con le Regioni, sottolineando, in proposito, l'obbligo a carico delle Regioni (ai sensi delle Leggi 107/90 e 266/91) di sottoscrivere le convenzioni in caso l'Associazione richiedente risulti iscritta all'Albo del Volontariato, e ricordando quindi la possibilità delle Associazioni, in caso di diniego, di ricorso al TAR.

L'invito rivolto all'assemblea a partecipare al Congresso Nazionale FIDAS che si terrà a Lecce dal 22 al 25 aprile 1994, e alla Giornata del Donatore (che si festeggerà contestualmente il 24 aprile) ha chiuso l'intervento del prof. Cravero, nonché i lavori del Convegno.

I presenti si sono quindi trasferiti al convito offerto dall'ADAS-CL durante il quale, data la comunanza d'interessi caratterizzante tutti i presenti, è stato automatico socializzare.

La giornata si è conclusa per tutti a teatro, dove si è assistito ad una piacevolissima commedia brillante in vernacolo.

Un'esperienza, quindi, del tutto positiva che, considerando la grinta e l'impegno mostrati da tutti i delegati, fa ben sperare per il futuro.

Vito LUCARELLI



la vita
Periodico di informazione edito dalla
ASSOCIAZIONE
«FEDERAZIONE PUGLIESE
DONATORI SANGUE»

Direzione e Redazione
70121 BARI ☎(080) 521.91.18
Piazza Umberto (ex Goccia del Latte)

Direttore Responsabile
Antonio Ciaula
Impaginazione:
Loranna Buono

Spediz. abb. post. gr. III (70%)
Autorizz. Dir. Prov. PT di Bari

Registrazione Tribunale
di Bari n. 705 del 7.3.1983

Stampa: Levante s.r.l. - Bari

Distribuzione gratuita

Una gita

(continuaz. di pag. 1)

30.000 a persona.

Siamo certi che troverete di vostro gradimento l'iniziativa, a cui parteciperete numerosi.

Dobbiamo però prepararvi di affrettarvi a comunicare alla FPDS (a Bari, Piazza Umberto, tel. 5219118, ore 16.30-18.30) o alle singole Sezioni di appartenenza la vostra adesione, per consentirci di predisporre un numero sufficiente di pullmann e di fissare le prenotazioni al ristorante.

Il termine ultimo per comunicarci che accettate il nostro invito e per versare, eventualmente, la somma relativa al pranzo al ristorante, è il 31 gennaio 1994.

La manifestazione di Lecce sarà commentata da tutti i giornali, e molti momenti della Giornata saranno ripresi e trasmessi dalle televisioni nazionali e locali; ma sarà meglio esserci di persona, vero?

Pubblichiamo la seconda parte della relazione che il Prof. Nicolò Lipari ha tenuto a Bari — in occasione della Settimana Nazionale del Volontariato — in merito all'attuazione della legge 266/91

“CON LA LEGGE ED OLTRE”

Il riconoscimento di una specifica soggettività giuridica al volontariato (capace addirittura di incidere su radicati istituti della nostra tradizione giuridica, quali, ad esempio, le norme del codice civile sulla impossibilità per le associazioni non riconosciute di acquisire lasciti o donazioni senza tramutarsi in persone giuridiche) significa riconoscere una intrinseca saldatura tra soggettività e valore. E ciò è tanto significativo in una stagione in cui il modo tradizionale di porsi di altri soggetti (basti pensare ai partiti o ai sindacati) appare spesso al cittadino comune come conflittuale rispetto ad indici di valore comunemente condivisi.

D'altra parte dare dimensione giuridica ad una soggettività che è già da tempo riconosciuta rilevante, proprio in chiave di valore, all'interno dell'esperienza sociale, significa implicitamente riconoscere che la legge è sempre meno della vita, è subalterna alla vita, che quindi la politica della tutela non può mai integralmente inglobare la ricchezza dell'esperienza. Sarebbe come pretendere di ridurre l'amore a beneficenza, l'umana passione a burocrazia; sarebbe come ritenere che la finestra contenga il cielo.

Ecco perché non temo che l'essere il volontariato ormai a pieno titolo entrato nella dimensione giuridica possa in qualche modo ridurre o condizionarne le potenzialità di azione. Il che naturalmente non ci esonera dal dovere di vigilare perché altri non veda i nostri panni, perché non cerchi di occultare le sue impudicizie sotto le vesti del volontariato.

A ben vedere, negli ultimi anni il rapporto del mondo del volontariato con il sistema istituzionale si è capovolto: prima ci si adoperava per invocare una disciplina positiva che valesse quanto meno a differenziare il volontariato da ciò che volontariato sicuramente non è, oggi è necessario semmai evitare che attraverso le maglie della legge non si insinuino la tentazione di qualificare come esperienze volontarie situazioni che tali non sono.

D'altra parte è opportuno che i volontari acquisiscano la consapevolezza della necessaria valenza giuridica della loro azione, capiscano che con la legge bisogna comunque fare i conti, al di là di ogni immediatezza, di ogni spontaneismo, di ogni illusione di autosufficienza. Solo acquisendo piena coscienza di tutte le polarità del diritto, ivi compresa quella normativa, il soggetto si riappropria dell'esperienza giuridica nella sua globalità, si sente momento essenziale di quel processo circolare che da lui parte e a lui ri-

torna. Fissando nella schematicità di un enunciato normativo ciò che è stato recepito delle sue varie articolazioni il volontariato rivela a sé stesso la ricchezza della propria soggettività e insieme riflette l'oggettività dello spazio circostante con il quale è necessario misurarsi.

* * *

Riprendendo l'immagine felice di un giovane filosofo del diritto potrebbe dirsi che, di fronte ad una esperienza così ricca e variegata, il testo legislativo si pone come quella voce, all'un tempo reale e inesistente, che potremmo emblematicamente indicare in una eco. L'eco non ha, in fondo, un unico centro di imputazione; è insieme figlia del soggetto che invia il messaggio così come del piano oggettivo che lo rinvia indietro e della distanza spaziale che li divide. L'enunciato legislativo (e non solo in questo caso) è come un'eco sospesa in questo spazio: raccoglie la voce del volontariato così come essa appare riflessa nel modo di operare degli assetti istituzionali e in questo trattenere questa voce, in una sorta di sospensione tra la realtà del presente e la memoria del passato, riesce ad esprimere una capacità rinviante e creativa di nuove voci, si fa discorso rivelatore.

Si potrebbe dire che, nel momento in cui il volontariato — che ha parlato nella varietà delle sue articolazioni, delle sue esperienze, delle sue invenzioni — si riascolta nella forma (magari distorta, magari, come si è detto, artificiosamente interpretata) con cui la sua voce risulta trasmessa nel freddo rimbombo degli enunciati normativi, esso riscopre se stesso, raccoglie lo stimolo a ricominciare il discorso, a rinnovare la magia della sua parola vissuta. Ecco perché è giusto dire che quando si è veramente e autenticamente con la legge, si è anche inesorabilmente oltre la legge.

Semmai — ed è il profilo sul quale mi auguro che si incentrino in futuro le riflessioni del mondo del volontariato, visto che non ha trovato significativa risonanza una sollecitazione che avevo avanzato qualche mese fa — è necessario che i volontari, nel momento in cui sono entrati a pieno titolo nella dimensione giuridica, avvertano la loro diretta e precisa corresponsabilità nella crisi del sistema istituzionale, nella difficoltà di rapporto tra le strutture pubbliche e le sensibilità individuali. Non può non essere segnalata con preoccupazione la diffusa insensibilità del mondo del volontariato al problema istituzionale, la convinzio-

ne di una sostanziale frattura tra ciò che si può fare autenticamente per gli altri e ciò che la struttura statuale nel suo complesso è in grado di fare a vantaggio di tutti.

Al fondo di un atteggiamento di questo tipo non c'è semplicemente il rigurgito di vecchi retaggi culturali, quale quello della tradizione cattolica, che ha sempre considerato lo Stato una entità estranea al mondo dei valori autenticamente vissuti; c'è anche una tentazione per così dire più moderna, quella cioè di considerare l'esperienza volontaria, nella crisi attuale del rapporto tra cittadini e istituzioni, una sorta di isola felice dove disintossicarsi dagli inquinamenti del sistema, dove ritrovare quella capacità reale di integrazione con l'altro che invece i rapporti istituzionali quotidianamente mortificano. Da qui il rischio, che ho altra volta denunciato e che è necessario approfondire senza falsi pietismi, di una sorta di schizofrenia del volontariato, generoso e disponibile con gli altri quando si esprime nell'autenticità del suo ruolo, ma del tutto funzionale alla logica alienante e dispersiva del sistema istituzionale quando esercita le sue attività doverose, i suoi compiti di ufficio.

* * *

Bisogna onestamente prendere atto che in questi ultimi anni alla crescita delle esperienze volontarie ha fatto da contraltare una sempre più accentuata disarticolazione del rapporto tra cittadino e istituzioni; da un lato cresce la solidarietà motivata dalle iniziative libere dei singoli, dall'altro si accentua il distacco dei cittadini dalle istituzioni, la ricerca delle convenienze corporative o di gruppo, la sfiducia nella capacità delle strutture pubbliche di soddisfare alle attese di ciascuno. E siccome la legge dei grandi numeri non ammette smentite è ragionevole ritenere che non siano pochi coloro che, mentre come gestori od utenti delle istituzioni concorrono a renderle poco credibili o comunque a non crederci, d'altro canto, nell'esercizio di attività volontarie, testimoniano la loro soggettiva fiducia in un autentico rapporto di solidarietà sociale.

È possibile quindi che ciascuno di noi sia (o abbia comunque incontrato) uno dei molti che — al tempo stesso e senza nemmeno avvedersi della stridente contraddizione — mentre come volontari si adoperano per dimostrare che non esistono soggetti diversi immeritevoli dell'attenzione di tutti, come cittadini, funzionari, impiegati, professionisti,

commercianti agiscono nel segno della superficialità e dell'egoismo, al di fuori di ogni criterio di giustizia, nella logica del favore che crea convenienze, facendo graduatorie in funzione dell'amicizia con l'interlocutore anziché dell'effettiva essenzialità dei bisogni da soddisfare. Accade così, sempre più di sovente, di sentire persone che — con singolare rapsodia di toni — ci raccontano delle loro esperienze volontarie e ci chiedono raccomandazioni fuori dalle regole, ci dicono del loro impegno appassionante a favore di alcuni derelitti e predicano la necessità di un sistema istituzionale disarticolato e frantumato ovvero l'impossibilità di fare del Parlamento il luogo in cui i bisogni della gente si compongono secondo una scala di priorità e trovano criteri razionali e giuridicamente garantiti di soddisfazione.

Io non so valutare la misura reale di questo processo schizofrenico; so che esiste e che è in crescita progressiva, almeno nello stesso grado in cui vanno crescendo le esperienze volontarie dei singoli da un lato e la crisi del rapporto cittadino — istituzioni dall'altro. Se così è, c'è dunque un grave veleno che tende ad inocularsi nelle vene del volontariato italiano, quello che esso diventi una specie di alibi per la nostra cattiva coscienza di cittadini, un «fioretto» trisettimanale o anche quotidiano fatto per recuperare a livello individuale quel rapporto altruistico o comunitario che si riconosce impossibile in un più ampio contesto collettivo.

Nel momento in cui l'Italia diventasse davvero il Paese dove alla crescita delle organizzazioni volontarie si accompagnasse il più basso indice di consapevolezza della cittadinanza come valore condiviso, io credo che, proprio come volontari, dovremmo registrare la sconfitta dei nostri ideali, l'inutilità del nostro impegno.

In questa prospettiva mi sembra significativo segnalare l'atteggiamento di recente assunto da don Ciotti (*Chi ha paura delle mele marce?*, Torino, 1992, p. 168 s.), il quale — riprendendo questa mia posizione già avanzata due anni fa ad Amalfi, e distaccandosi dai vecchi clichés del volontariato italiano, afferma: «Se siamo cittadini e membri di una comunità dobbiamo essere tutti dei 'volontari'. Il mio sogno è che la nostra vita non sia fatta di gesti eccezionali e straordinari, ma di atteggiamenti normali ed autentici. Se continueranno a sussistere da

NICOLÒ LIPARI
(segue a pagina 8)

BARI

“Un amico nella scuola”

È giunta alla seconda edizione la manifestazione «Un amico nella scuola», voluta dalla Sezione di Bari della FPDS per esprimere riconoscenza ed apprezzamento nei confronti di quanti, all'interno del mondo scolastico barese (e quindi per lo più docenti, ma non solo ...) collaborano attivamente con l'Associazione per la diffusione del concetto e della pratica del dono del sangue.

La consegna dei premi assegnati per il 1993 è avvenuta presso la sede sociale, a piazza Umberto, il 26 novembre 1993, in un clima di festosa amicizia, ed ha visto la partecipazione di numerosi rappresentanti delle scuole baresi, i quali hanno rinnovato il loro impegno a proseguire il cammino intrapreso insieme al nostro volontariato.

Saluti e ringraziamenti sono stati espressi dal presidente Citali a tutti i presenti, per la grande sensibilità dimostrata nell'affrontare il tema della donazione con i loro allievi.

Successivi interventi dei Dirigenti della Sezione più impegnati nei rapporti col mondo scolastico hanno sottolineato l'importante ruolo del docente — in quanto educatore, oltre che insegnante — e della scuola — intesa come luogo di formazione dei futuri cittadini e della loro mentalità civile.

Sono quindi state consegnate le targhe-ricordo ai professori: Michele Agostinelli (del Liceo Scientifico di Bitetto), Michele Brucoli (della Facoltà di Ingegneria del Politecnico di Bari), Margherita Maggiore (del Liceo Scientifico «Salvemi-

ni» di Bari), Armando Murro e Marcantonio Pollice (dell'Istituto Professionale «Santarella» di Bari).

Parole di ringraziamento sono state espresse anche dai premiati, i quali, all'unisono, hanno idealmente girato i premi ai loro allievi, che, con la loro generosità, hanno realmente determinato il successo delle raccolte di sangue organizzate nei loro Istituti.

La serata si è conclusa con la presentazione del volume di poesie «La torre del faro», (ed. Ferraro, Napoli, 1993) del prof. Benedetto Cassano, da sempre attivissimo collaboratore dell'Associazione e promotore della donazione nell'Istituto Tecnico Commerciale «Giulio Cesare» di Bari.

I lettori de «La Vita» conoscono già molte delle poesie raccolte nel libro, il cui autore — come ha sottolineato nel suo affettuoso intervento la Presidente della FPDS, Orlandi — è stato spesso ispirato al tema della donazione.

La Consigliera Domi Calabrese ha analizzato con acuta sensibilità l'opera di Cassano; immancabile, a questo punto, in tutti i presenti un brivido di commozione che ha accompagnato la lettura di alcune liriche da parte del bravissimo giornalista (e per l'occasione fine attore) Nino Pezzilli.

L'augurio di chi scrive è che, l'anno prossimo, gli «amici nella scuola» siano talmente tanti che la sala dell'Associazione trabocchi di gente.

Mina SINIBALDI



CARBONARA

Solidarietà e sport in bicicletta

Per la prima volta la IV Circoscrizione barese (Carbonara-Ceglie-Loseto) ha patrocinato la «passeggiata in bicicletta» per l'intero suo territorio.

«Solidarietà e Sport» è stato lo slogan diffuso nella mattinata di domenica 10 ottobre.

La «Solidarietà non può essere per una giornata soltanto» ha affermato il dott. Leonardo Dell'Acqua, Presidente della IV Circoscrizione «ma deve caratterizzare costantemente l'intera Circoscrizione. Insieme, rispettandosi, si possono risolvere i problemi sociali dei singoli quartieri».

Ad organizzare la gioiosa manifestazione sono state le associazioni di volontariato «ACDS» e la «Polisportiva S. Rita», presenti sul territorio. I 260 partecipanti di tutte le età (tra cui il sig. Francesco Di Bari di 73 anni), con magliette bianche e cappellini rossi, sponsorizzati da alcune ditte, hanno percorso quasi 20 chilometri nella circoscrizione.

Hanno trasmesso allegria e giovinezza. Anche i più anziani si sono sentiti ringiovaniti in bicicletta e ricevevano congratulazioni.

A conclusione gli organizzatori hanno sorteggiato premi offerti dai vari sponsor ed infine una bicicletta MOUNTAIN BIKE, desiderata da tanti concorrenti.

A dare onore alla manifestazione c'era la dott.ssa Rosita Orlandi, Presidente della Federazione Pugliese Donatori Sangue, che ha evidenziato l'impegno di promuovere tali iniziative per una vita migliore. Gradita anche la presenza del V. Presidente della Circoscrizione Sig. Matarrese. da «Speranza e impegno cristiano», ott. '93

RUTIGLIANO

Giornata del donatore

Domenica 21 novembre si è tenuta a Rutigliano la Terza Giornata della Donazione del 1993.

Per la Sezione Rutiglianese l'esperienza di tre raccolte in un anno è una novità.

Considerando i risultati raggiunti nelle tre raccolte si può constatare che, sebbene la Sezione sia relativamente giovane, essa è in continua crescita, anche grazie all'impegno profuso dai suoi componenti ed alla ricerca continua di novità promozionali.

Le Giornate della Donazione, infatti, sono in genere caratterizzate da diverse iniziative: si pensi alla lettera inviata a tutti i neodicottenni con la quale si sottolineava che oltre ai diritti-doveri che si acquisiscono con la maggiore età, ci sono anche dei doveri morali di semplice solidarietà come quello della donazione del sangue; si pensi ancora all'invito ai nostri donatori abituali di venire accompagnati da un nuovo donatore, e ancora, all'ultima iniziativa in ordine di tempo, che è consistita nell'offrire ai donatori un ricco buffet di dolci con thé, caffè e cappuccino, a scelta. Quest'ultima iniziativa ha riscosso particolare successo, tanto che con molta probabilità verrà ripetuta.

Lo sforzo maggiore, però, resta quello di insinuare tra la gente una cultura donazionale che faccia fronte alla forte carenza di sangue che purtroppo persiste nella nostra regione.

Gennaro LOIOTINE



Incontro-dibattito organizzato dalle Sezioni di Alberobello, Castellana, Locorotondo, Putignano e Turi

OPINIONI A CONFRONTO



«La donazione del sangue come impegno comune al servizio della vita: diritti e doveri»: è stato questo il tema dell'incontro-dibattito che si è svolto il 6 novembre u.s. presso la sala convegni dell'Hotel Astoria di Alberobello, con il patrocinio della USL BA/18 e del Comune di Alberobello. L'incontro è stato promosso ed organizzato dalle Sezioni di Alberobello, Castellana Grotte, Locorotondo, Putignano e Turi della Associazione «Federazione Pugliese Donatori di Sangue»-FIDAS, in collaborazione con il Servizio di Immunoematologia e Trasfusionale della USL BA/18 ed ha voluto creare una occasione di dibattito, riflessione e confronto sulla attuale situazione del problema «sangue», analizzata da diversi punti di vista.

Le Sezioni hanno voluto mettere insieme le loro forze per impegnarsi su un'iniziativa concreta, aperta ad operatori sanitari, amministratori, donatori, associazioni e liberi cittadini, e sono state premiate dalla presenza di un folto e qualificato pubblico che ha dato il proprio contributo di idee ed esperienze al dibattito.

Moderatore dell'incontro è stato il dott. Vito Pesce che ha aperto la serata introducendo i relatori: l'avv. Vito Matteo Pedone, Amministratore straordinario della USL BA/18, il dott. Ange-

lo Ostuni, Primario facente funzioni del Servizio di Immunoematologia e Trasfusionale della USL BA/18, la dottoressa Rosita Orlandi, Presidente dell'Associazione FPDS-FIDAS, ed il dott. Alberto Tedesco, Assessore Regionale alla Sanità.

Interessanti e vari sono stati gli argomenti proposti dai relatori.

L'avv. Pedone ha elogiato l'iniziativa e il lavoro delle Associazioni di Volontariato, grazie alle quali la USL BA/18 riesce ad essere autosufficiente per quanto riguarda la necessità di sangue. Dal suo intervento è emersa anche la volontà di munire il Servizio di Immunoematologia di una autoemoteca, più volte richiesta dalle Associazioni poiché permetterebbe interventi più capillari, mirati ed agevoli per la raccolta di sangue nei vari Comuni interessati.

Particolarmente valido e completo è stato l'intervento della dott.ssa Orlandi, che, con la solita grinta e con la sua grande esperienza nel settore, ha analizzato il problema «sangue» ed i diritti e doveri ad esso legati, dal punto di vista dei donatori e da quello politico e sanitario, rimarcando nella sua relazione, tra i vari argomenti, il problema ancora irrisolto della libera circolazione del sangue e lamentando, qui in Puglia, l'esistenza di grandi e ottime leggi che non vengo-

no applicate e di una «cultura della donazione» che, nonostante l'impegno capillare delle Associazioni, tarda ad essere compresa. La dott.ssa Orlandi ha espresso inoltre un plauso alle Sezioni che hanno dimostrato con questo incontro la validità dell'impegno comune al fine di pervenire a migliori risultati.

Dopo l'intervento del dott. Ostuni, che ha esaminato gli aspetti sanitari della donazione del sangue e il funzionamento del Servizio di Immunoematologia, lamentando qualche carenza di attrezzature e spiegando l'utilità della plasmateresi verso la quale alcuni donatori hanno ancora qualche ingiustificato pregiudizio, ha concluso la serie di interventi l'Assessore Regionale Alberto Tedesco.

Dal suo intervento è emerso l'impegno politico di far applicare le leggi in materia di donazione in modo più efficace, di effettuare un controllo maggiore sulle disponibilità di sangue presso i vari presidi e di avviare una maggior collaborazione da parte della Regione con le Associazioni di Volontariato, che devono essere sostenute con i giusti supporti legislativi ed operativi che possono rendere più agevole ed efficace il loro lodevole impegno.

È seguito un lungo ed articolato dibattito in cui si sono trattati svariati temi particolarmente

interessanti, sono stati posti diversi quesiti, si è creato un valido momento di scambio e di verifica sulle tematiche proposte. Tutto questo ha dimostrato l'utilità di questo incontro-dibattito che ha aperto nuove problematiche su cui sarà opportuno tornare a discutere. Si spera, infatti, che di queste iniziative se ne organizzino altre e periodicamente, per non rompere il dialogo tra Istituzioni ed Associazioni e per chiarire dubbi e problemi legati alla donazione, che sono sempre di grande attualità e che spesso impediscono una scelta serena da parte di nuovi potenziali donatori.

All'incontro, a cui erano presenti tutti i Presidenti e diversi Soci donatori delle Sezioni organizzatrici, hanno dato un grosso contributo per la parte organizzativa il Presidente della rinata sezione di Alberobello, signor Piero Giannini, e Roberto Pizzutilo, Presidente della Sezione di Putignano. Si auspica che in futuro, prendendo spunto da questa riuscita iniziativa, si creino altri momenti di scambio costruttivo, perché se la donazione è veramente impegno comune al servizio della vita, gli obiettivi si possono raggiungere con più efficacia operando insieme.

M.G.

Una grande conquista della ricerca medica realizzata da un gruppo di specialisti australiani

C'è una «macchina lavatrice» per il colesterolo

Viene sciolto con uno speciale «detersivo»: il trattamento dura otto ore

Attenti al colesterolo, colesterolo killer per il cuore, colesterolo uguale rischio di infarto. Insomma, colesterolo nemico numero uno per la salute. Ma ora c'è un modo per combatterlo, anzi per eliminarlo: una «macchina lavatrice» del sangue. L'hanno messa a punto ricercatori australiani all'Università del Queensland e al «Royal Hospital» di Brisbane.

La procedura, secondo informazioni provenienti da Sydney, utilizza uno speciale «detersivo» il quale purifica il sangue e dissolve il colesterolo accumulato, che bloccando le arterie causa l'arteriosclerosi e quindi la lunga serie di malattie cardiovascolari. Il metodo, denominato «aferesi del colesterolo», è stato collaudato con successo su maiali e vitelli. Prove cliniche su dodici pazienti con malattie coronariche acute sono iniziate nel luglio del '93 all'ospedale di Brisbane.

«È la più grande conquista nella lotta contro le malattie del cuore, da quando fu messo a punto il bypass coronarico trent'anni fa», ha detto Bill Cham, che guida l'équipe di ricerca. «Abbiamo dovuto ideare un «detersivo» specifico che si limitasse a rimuovere i grassi senza causare danni. Ma l'essenza della nostra procedura è la rapidità. Per la prima volta le arterie possono essere sbloccate in pochissimo tempo».

«La tecnica è stata collaudata con successo sugli animali senza evidenti effetti collaterali. Però — ha detto tra il serio e il faceto il dottor Cham — non abbiamo potuto chiedere loro se hanno accusato mal di testa o sintomi del genere».

La tecnica di «lavaggio» delle arterie consiste nel prelevare progressivamente il sangue dal paziente e nel separare i globuli rossi dal plasma. Questo viene quindi passato nella «macchina lavatrice» che rimuove il colesterolo. Il sangue, così purificato, è ricomposto e reinserito nel paziente. L'intera operazione dura circa otto ore distribuite in quat-

tro sedute. Il progetto di ricerca, del costo di circa quattro miliardi di lire, è finanziato in parte dal gruppo «Bankers Trust».

Le malattie di cuore, una delle principali cause di morte nel mondo, sono responsabili del 48 per cento di tutti i decessi.

Nel 1991, nella sola Liguria, sono stati quasi novemila i ricoverati per malattie cardiache. Di questi circa 5mila erano affetti da cardiopatia ischemica dovuta a deficit di apporto di sangue al cuore, quasi duemila da infarto, 1.868 da semplice angina. La fascia d'età a maggior rischio è quella tra i 60 e i 70 anni. Quasi un terzo del totale degli infarti colpisce infatti in questa età.

R.Me.

da «Notiziario ADS-FIDAS» apr.-sett. '93

Donazione a digiuno, o no?

La nuova Legge in Materia Trasfusionale sul Decreto del 15.1.91 non fa più nemmeno accenno alla necessità di digiuno come requisito per donazioni di sangue. Questa è una delle numerose novità portate dalla legislazione in confronto alla vecchia Legge del 1971.

È utile ora cercare di chiarire la questione per chi desidera avvicinarsi alla Donazione di Sangue nel modo più corretto.

Le ragioni per cui nella precedente legge era precisata la necessità di digiuno erano presumibilmente sia a difesa della salute del Donatore che di quella del ricevente.

Infatti la persona che, da poco tempo, ha assunto un pasto intero può più facilmente incorrere, all'atto della donazione, in malori o collassi dovuti all'impegno dell'organismo per la digestione particolarmente se di pasti grassi e abbondanti.

Anche il paziente che ricevesse questo sangue ricco di grassi non del tutto digeriti (i chilomicroni) potrebbe più facilmente subire reazioni trasfusionali e co-

munque la parte plasmatica del sangue non potrebbe essere utilizzata.

Bisogna però spiegare che ciò vale solo per dei pasti completi e non invece per colazioni normali o piccoli pasti del mezzogiorno quali sono ormai nelle abitudini alimentari della maggior parte degli italiani. Anzi ormai si conviene che sia preferibile donare il sangue dopo una leggera colazione tipo caffè o tè o caffelatte con biscotti, frutta, yogurth, brioche, particolarmente per le persone più giovani, per chi ha abitualmente la pressione bassa, per chi va a donare molte ore dopo il risveglio o lavora di notte. Ciò può prevenire abbassamenti eccessivi della glicemia (ipoglicemia) a causa della paura o della tensione spesso anche inconscia di molti Donatori non solo alle prime armi, ed impedisce malesseri o svenimenti.

Molti dei nostri Donatori rinunciano generosamente alla colazione per fare una corretta donazione oppure per evitare che le analisi del sangue siano alterate. Tutti e due questi motivi non sono più validi perché gli esami eseguiti alla donazione, compresa la glicemia, non si alterano quando è passata almeno 1 ora dalla colazione.

È anche utile prima e dopo la donazione sostituire il volume di sangue (350-450 ml) con liquidi: acqua, latte, succo di frutta, tè, ecc. mentre gli alcoolici di tutti i tipi sono assolutamente da evitare perché causano vasodilatazione.

In conclusione mentre è sempre valida la regola di non donare dopo i pasti abbondanti è invece consigliabile fare uno spuntino prima della donazione.

Piera VALLAURI

da «Notiziario ADS-FIDAS» apr.-sett. '93

POESIE

RIDONO I LIMONI

Sarmenti e stagionata quercia
crepitano nel forno;
voci d'amici risuonano d'intorno;
vino zibibbo sulla tavola ride.

Fragrante d'alici
e pizzicante pepe, ecco,
già fuma la focaccia calda.

Salata brezza dal Tirreno sale.
Dei limoni fremono le foglie.
Ampia la quercia su di noi respira.
Di lontano Stromboli
con le sue fiammate
ci minaccia e illumina.

Guizza l'anguilla all'ansa del torrente.
Alto il bicchiere mi riluce in mano.
A te cento anni e cento, Lory.
Rara la gioia e l'affanno è tanto.

B. CASSANO

MIA MADRE

Ho visto, forse in sogno o da bambino,
il serpe nero
attorcarsi alle gambe della mucca
e suggerire il capezzolo;

e mia madre
facendo d'esso ruota dalla coda
schiacciargli il capo
contro il muro a secco.

Il trofeo nella sua mano,
nell'argento della voce
un grido, e un canto di vittoria.

Rivedo al poggio
che di lontano prega
ciuffi di canne umiliate al vento
e uno sveltare solenne di cipressi.

B. CASSANO

LE MIE PAROLE NELLA TUA VOCE

Risento nella tua voce
le mie parole.
Acqua donata alla mia sete.
Seme serbato nella tua terra.
Maturato lievito del nostro pane.

Trema la frasca
nell'inverno duro
largendo goccioline
di calore e luce.

B. CASSANO

ACROSTICO

AL NUOVO DONATORE

Finalmente ci sei riuscito,
Provando un'emozione immensa:
Donare un po' della tua vita
Sapendo quanto bene può fare ...

Felice è il tuo cuore,
Immerso in un mare d'amore:
Dare non è poi così difficile,
Amare aiuta a crescere.
Sei in una grande famiglia ...

Luigi SICILIANO

CALENDARIO 1994

delle raccolte esterne festive con autoemoteca presso le Sezioni dell'Associazione «Federazione Pugliese Donatori Sangue»

Domenica 16 gennaio	ALTAMURA	(Di Venere)
Domenica 30 gennaio	GRAVINA	(Di Venere)
Domenica 20 febbraio	ALTAMURA	(Policlinico)
Domenica 6 marzo	RUTIGLIANO	(Di Venere)
Domenica 13 marzo	SS. SACRAMENTO- BARI	(Di Venere)
Domenica 20 marzo	ALTAMURA	(Policlinico)
Domenica 20 marzo	GRAVINA	(Di Venere)
Domenica 27 marzo	POGGIORSINI	(Di Venere)
Domenica 17 aprile	ALTAMURA	(Policlinico)
Domenica 17 aprile	SANTERAMO	(Di Venere)
Venerdì 29 aprile	ENEL DISTRETTO-BARI	(Di Venere)
Domenica 1 maggio	ADELFA	(Di Venere)
Domenica 15 maggio	GRAVINA	(Di Venere)
Domenica 29 maggio	SANTERAMO	(Policlinico)
Domenica 19 giugno	RUTIGLIANO	(Policlinico)
Domenica 19 giugno	GRAVINA	(Di Venere)
Domenica 26 giugno	ALTAMURA	(Di Venere)
Domenica 3 luglio	SANTERAMO	(Di Venere)
Domenica 7 agosto	POGGIORSINI	(Di Venere)
Domenica 28 agosto	ALTAMURA	(Policlinico)
Domenica 4 settembre	NOICATTARO	(Policlinico)
Domenica 11 settembre	GRAVINA	(Di Venere)
Domenica 18 settembre	SANTERAMO	(Policlinico)
Venerdì 23 settembre	ENEL DISTRETTO-BARI	(Policlinico)
Domenica 25 settembre	ALTAMURA	(Di Venere)
Lunedì 10 ottobre	ENEL GIPB-BARI	(Di Venere)
Domenica 16 ottobre	SS. SACRAMENTO-BARI	(Di Venere)
Domenica 30 ottobre	GRAVINA	(Di Venere)
Martedì 1 novembre	ADELFA	(Di Venere)
Domenica 13 novembre	RUTIGLIANO	(Policlinico)
Domenica 20 novembre	ALTAMURA	(Di Venere)
Domenica 20 novembre	CASTELLANA-GROTTE	(Policlinico)
Domenica 4 dicembre	POGGIORSINI	(Policlinico)
Giovedì 8 dicembre	IMMACOLATA-TERLIZZI	(Di Venere)
Domenica 11 dicembre	GRAVINA	(Di Venere)
Domenica 18 dicembre	ALTAMURA	(Policlinico)

Non sono qui riportate le raccolte esterne festive organizzate dalle Sezioni della FPDS con i Centri Trasfusionali degli Ospedali di ACQUAVIVA, PUTIGNANO, TRIGGIANO, CONVERSANO, TERLIZZI, MOLFETTA e FOGGIA, poiché le relative date vengono fissate di volta in volta, in base alle reciproche disponibilità dei Sanitari e delle Associazioni. Ne daremo tuttavia notizia in anticipo, ogni volta che esse ci verranno tempestivamente comunicate.

Rammentiamo che le giornate di raccolta di sangue rappresentano un momento di speciale impegno nella lotta concreta contro la carenza di sangue nei nostri ospedali. La loro riuscita dipende dalla efficienza organizzativa delle Associazioni, dalla generosità dei Donatori e dalla convinta partecipazione delle Strutture Trasfusionali. Occorre, quindi, il massimo senso di responsabilità da parte di queste tre componenti, perché ognuna delle «Giornate» rappresenti un momento assolutamente positivo per l'intera collettività.

FOTONOTIZIE

Venerdì 22 ottobre la Sezione ENEL-Distretto Puglia ha celebrato la sua 14ª «Giornata del Donatore».

Nonostante l'inclemenza del tempo ed alcune gravi disfunzioni organizzative ed operative da parte degli operatori dell'Autoemoteca — che hanno indotto parecchi Donatori a rinunciare a compiere il civile ed altruistico gesto — si sono registrate 36 donazioni.



FOTONOTIZIE

Due momenti della «Giornata Cremisi» di donazione del sangue, organizzata a Bari il 9 ottobre dalla Sezione «Bersaglieri Baresi».



